



UN GIORNO PER L'ARMENIA



*Iniziativa promossa
dal Polo Liceale "Rambaldi-Valeriani" - Alessandro da Imola"
con il patrocinio del Comune di Imola Assessorato alla Pace
in collaborazione con la Libreria di Palazzo Monsignani*

Venerdì 8 febbraio 2008

- Ore 8.00 – Cinema Don Fiorentini di Imola
Proiezione del film di Paolo e Vittorio Taviani
"La masseria delle Allodole"
per alcune classi del Polo Liceale di Imola.
- Ore 10.30 incontro con la scrittrice dell'omonimo romanzo, Antonia Arslan, e l'Assessora. Fabrizia Fiumi.
- Ore 16.00 – Residenza Municipale
incontro del Sindaco e della Giunta con Antonia Arslan
- Ore 17.00 – Sala Biblioteca Comunale
incontro con l'autrice Antonia Arslan
- Ore 20.30 – Cinema Don Fiorentini di Imola
proiezione del film di Paolo e Vittorio Taviani "La masseria delle Allodole" ingresso gratuito (offerto alla cittadinanza dall'Amministrazione Comunale di Imola)



UN GIORNO PER L'ARMENIA



*Iniziativa promossa
dal Polo Liceale "Rambaldi-Valeriani" - Alessandro da Imola"
con il patrocinio del Comune di Imola Assessorato alla Pace
in collaborazione con la Libreria di Palazzo Monsignani*

Venerdì 8 febbraio 2008

- Ore 8.00 – Cinema Don Fiorentini di Imola
Proiezione del film di Paolo e Vittorio Taviani
"La masseria delle Allodole"
per alcune classi del Polo Liceale di Imola.
- Ore 10.30 incontro con la scrittrice dell'omonimo romanzo, Antonia Arslan, e l'Assessora. Fabrizia Fiumi.
- Ore 16.00 – Residenza Municipale
incontro del Sindaco e della Giunta con Antonia Arslan
- Ore 17.00 – Sala Biblioteca Comunale
incontro con l'autrice Antonia Arslan
- Ore 20.30 – Cinema Don Fiorentini di Imola
proiezione del film di Paolo e Vittorio Taviani "La masseria delle Allodole" ingresso gratuito (offerto alla cittadinanza dall'Amministrazione Comunale di Imola)

La masseria delle allodole dei fratelli Taviani, tratto dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan, è il primo film che affronti direttamente e a viso aperto il genocidio degli Armeni. Nel film abbiamo un approccio diretto, in cui vengono mostrate le fasi dell'eccidio ed il suo impatto sulla popolazione armena e turca. Non tutti i turchi sono presentati come perpetratori dello sterminio, ed anzi possiamo vedere diverse sfumature: il fanatico, il collaborazionista entusiasta, l'ufficiale che deve seguire gli ordini ed il dubbioso, incredulo di fronte a tanta violenza.

Il genocidio del popolo armeno (la cui semplice menzione oggi in Turchia può portare fino a tre anni di reclusione come atto antipatriottico) inizia il 24 luglio del 1915 e viene attuato dai Giovani Turchi, un movimento politico che dal 1908 era di fatto alla guida del paese. Le cifre dello sterminio sono ancora oggetto di controversia, ma una cifra attendibile sembra aggirarsi intorno al milione e mezzo di assassinati tra uomini, donne e bambini.

Per quanto riguarda il titolo, è evidente il richiamo al "Giardino dei Finzi Contini" (libro e film), sia il giardino che la masseria sono dei luoghi ideali, che portano in sé una fallace forma di sicurezza destinata ad essere spazzata via dalla violenza degli uomini, dai massacri degli uomini armeni e dalle "marce della morte" riservate alle donne. Quello che è davvero importante è che la "Masseria delle allodole" porterà al grande pubblico una conoscenza, quanto meno iniziale, di uno degli eventi più drammatici del novecento, un crimine in passato "rimosso" troppo spesso da considerazioni politiche ed ideologiche. Infatti solo negli ultimi anni sta emergendo la consapevolezza dei tanti genocidi dimenticati del XX secolo.

ANTONIA ARSLAN, è una scrittrice italiana di origine armena. Laureata in archeologia, è stata professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'università di Padova. È autrice di saggi pionieristici sulla narrativa popolare e d'appendice (Dame, droga e galline. Il romanzo popolare italiano fra Ottocento e Novecento) e sulla "galassia sommersa" delle scrittrici italiane (Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900). Attraverso l'opera del grande poeta Daniel Varujan — del quale ha tradotto le raccolte Il Canto del Pane e Mari di grano — ha riscoperto la sua profonda e inespressa identità armena. Ha curato un libretto divulgativo sul genocidio (Metz Yeghèrn. Il genocidio degli Armeni, di Claude Mutafian) e una raccolta di testimonianze di sopravvissuti rifugiatisi in Italia (Hushèr. La memoria. Voci italiane di sopravvissuti armeni). Infine, ha scritto il suo primo romanzo. La Masseria delle Allodole, perché, come dice, non ha potuto farne a meno. Quei personaggi, quelle persone dal destino incompiuto, erano lì, e l'hanno chiamata. Hanno voluto essere ascoltati.

La masseria delle allodole dei fratelli Taviani, tratto dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan, è il primo film che affronti direttamente e a viso aperto il genocidio degli Armeni. Nel film abbiamo un approccio diretto, in cui vengono mostrate le fasi dell'eccidio ed il suo impatto sulla popolazione armena e turca. Non tutti i turchi sono presentati come perpetratori dello sterminio, ed anzi possiamo vedere diverse sfumature: il fanatico, il collaborazionista entusiasta, l'ufficiale che deve seguire gli ordini ed il dubbioso, incredulo di fronte a tanta violenza.

Il genocidio del popolo armeno (la cui semplice menzione oggi in Turchia può portare fino a tre anni di reclusione come atto antipatriottico) inizia il 24 luglio del 1915 e viene attuato dai Giovani Turchi, un movimento politico che dal 1908 era di fatto alla guida del paese. Le cifre dello sterminio sono ancora oggetto di controversia, ma una cifra attendibile sembra aggirarsi intorno al milione e mezzo di assassinati tra uomini, donne e bambini.

Per quanto riguarda il titolo, è evidente il richiamo al "Giardino dei Finzi Contini" (libro e film), sia il giardino che la masseria sono dei luoghi ideali, che portano in sé una fallace forma di sicurezza destinata ad essere spazzata via dalla violenza degli uomini, dai massacri degli uomini armeni e dalle "marce della morte" riservate alle donne. Quello che è davvero importante è che la "Masseria delle allodole" porterà al grande pubblico una conoscenza, quanto meno iniziale, di uno degli eventi più drammatici del novecento, un crimine in passato "rimosso" troppo spesso da considerazioni politiche ed ideologiche. Infatti solo negli ultimi anni sta emergendo la consapevolezza dei tanti genocidi dimenticati del XX secolo.

ANTONIA ARSLAN, è una scrittrice italiana di origine armena. Laureata in archeologia, è stata professore di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'università di Padova. È autrice di saggi pionieristici sulla narrativa popolare e d'appendice (Dame, droga e galline. Il romanzo popolare italiano fra Ottocento e Novecento) e sulla "galassia sommersa" delle scrittrici italiane (Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900). Attraverso l'opera del grande poeta Daniel Varujan — del quale ha tradotto le raccolte Il Canto del Pane e Mari di grano — ha riscoperto la sua profonda e inespressa identità armena. Ha curato un libretto divulgativo sul genocidio (Metz Yeghèrn. Il genocidio degli Armeni, di Claude Mutafian) e una raccolta di testimonianze di sopravvissuti rifugiatisi in Italia (Hushèr. La memoria. Voci italiane di sopravvissuti armeni). Infine, ha scritto il suo primo romanzo. La Masseria delle Allodole, perché, come dice, non ha potuto farne a meno. Quei personaggi, quelle persone dal destino incompiuto, erano lì, e l'hanno chiamata. Hanno voluto essere ascoltati.

